

# MAURO PAOLINI



**M**auro Paolini nasce a Bologna nel 1971 ma vive e lavora a Pianoro, in provincia di Bologna.

Sin da bambino manifesta una mente creativa e votata all'arte. Nel 1988 un grave incidente stradale lo costringe in carrozzina. Dopo una fase utile a prendere coscienza della nuova condizione, decide di riprendere gli studi.

Nel 1996 si iscrive all'Istituto d'Arte, scelta influenzata dall'incontro con l'acquerellista bolognese Mara Guerrini. Nel 2002, terminati gli studi superiori, entra all'Accademia delle Belle Arti di Bologna dove si laurea in Pittura. In seguito si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Urbino per specializzarsi in Arti grafiche.

Il suo approccio con la scultura si materializza circa venti anni fa, quando realizza la sua prima opera a cono rovesciato, ispirandosi alle antiche anfore che necessitavano di un sostegno per restare in piedi e svolgere la loro funzione. Si accende in lui l'interesse per l'opera d'arte che si compie attraverso l'ausilio di un elemento esterno, un dialogo che fonde una dualità in forma unica. Comincia così ad assemblare materiali diversi, in particolare il ferro e l'argilla, che rappresentano quell'equilibrio tra potenza e fragilità su cui sembra sorreggersi l'intero creato.

Scrive Alessandra Bisi: *Le opere scultoree di Paolini presentano, per la avanzata ricerca di raffinate soluzioni plastiche e pittoriche, un interessante aspetto insito nelle nostre radici classiche. Greca, ellenistica, romana. Le forme che si ispirano a vasi e anfore risultano concretizzarsi in asimmetrie, differenze correlate e variazioni. Esse non perdono del tutto la somiglianza con la realtà. Agiscono efficacemente sul piano della sensazione che coglie in pieno la forza del corpo.*

Il vaso secondo l'artista bolognese è un oggetto-idea che risveglia una coscienza arcaica della presenza dell'uomo nel mondo. Plasmato nella terra, nasce per mantenere e proteggere la vita contenendo ciò che non deve disperdersi, ed è il simbolo archetipico e la forma sintetica di cui l'uomo si è sempre servito per esprimere la compenetrazione tra ciò che si vede e ciò che rimane occulto, tra il dentro e il fuori.

*Sono sculture volutamente deformate e rese in modo ardito mediante la scelta di una voluta asimmetria. Azzardo il termine antigravitazionale – prosegue la Bisi. – Le tensioni, i pesi e le masse dei volumi trovano inedite soluzioni ricche di riferimenti*



*Emozioni di luce*, 2016, 100 x 100 cm, impasto bianco semirefrattario, smalti e cristalline, collezione privata

*sia classici che contemporanei. I basamenti in ferro sono necessari alla composizione e rendono possibile l'equilibrio che l'artista persegue. Le opere sono felici sintesi all'interno di una pausa in cui questa sospensione diventa esattezza.*

Paolini sperimenta nel tempo varie tecniche, dal modellato plastico alla pittura a olio, fino alla calcografia. Amante dell'Umbria, una terra che gli dà sempre grandi ispirazioni, l'artista porta avanti una fervida attività espositiva.

Nel 2016 ha esposto con la mostra *L'argine di ceramica* all'Agriturismo *Il Ciuffo* di Pianoro, in provincia di Bologna. Nello stesso anno ha partecipato alla collettiva *Viaggio dell'arte in Europa* di Assisi, in provincia di Perugia.

Nel 2015 ha allestito la personale *In via di forma* a Villa Mazzacorati di Bologna.

Nel 2014 ha preso parte alle collettive *Il giallo, il rosso e il blu* alla Vecchia Trattoria Monte Adone di Monzuno, in provincia di Bologna, e *In via di forma* alla Loggia della Fornace di Rastignano di Pianoro.

Nel 2011 la personale *Acque dolci* è stata presentata al Mulino Gadignani di Pianoro.



*Camelie*, 2014, 100 x 30 cm, impasti colorati, colori e cristalline, supporto in ferro, collezione privata